



# *Pagine per non dimenticare*

**27 gennaio – Giorno della Memoria**

Classe 3A – a.s. 2025/26





*Le nostre  
letture*



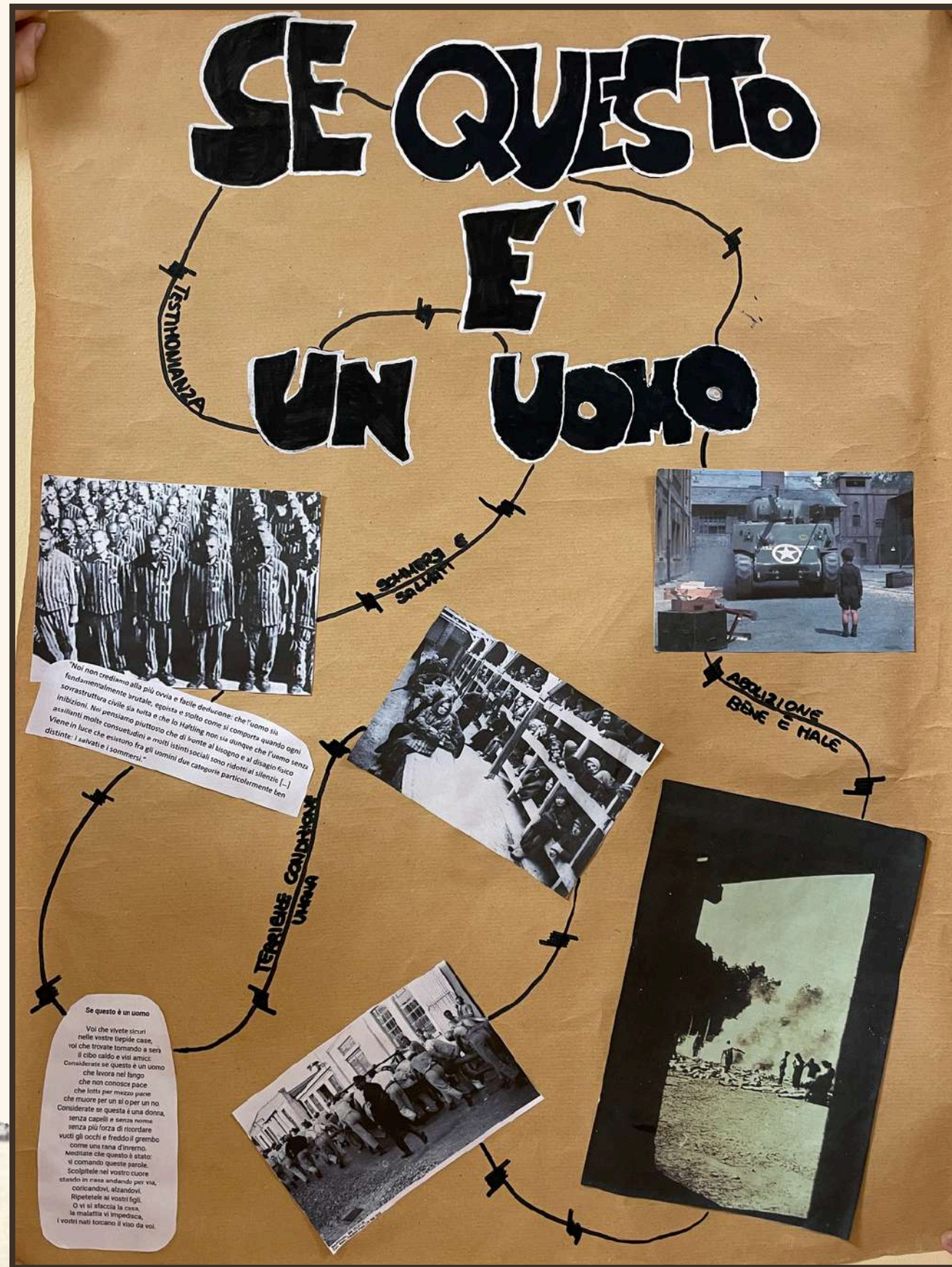
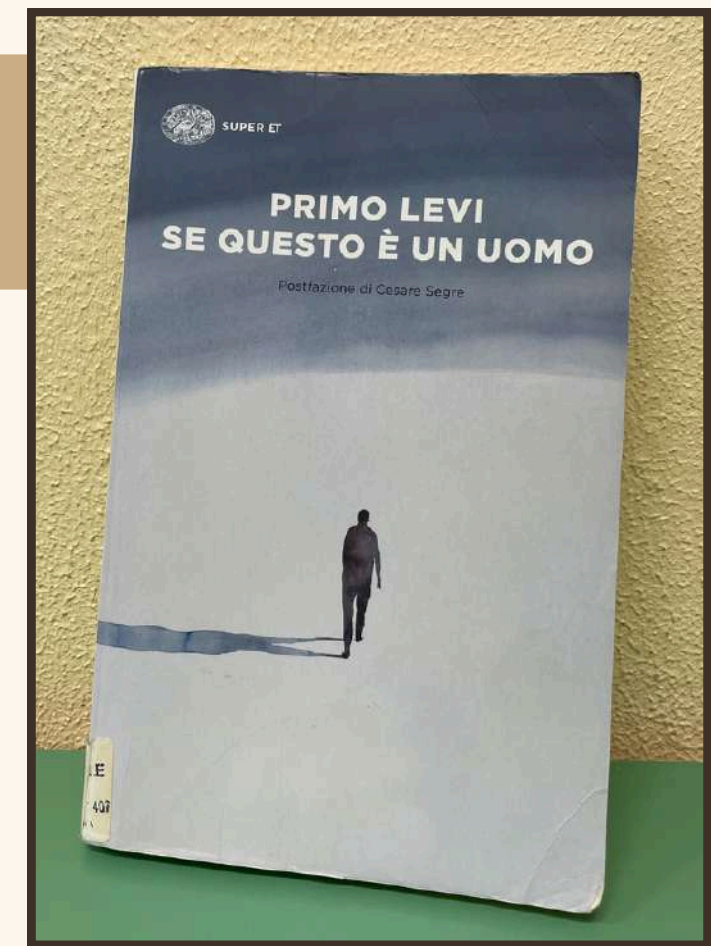
# Primo Levi *Se questo è un uomo*

testimonianza

sommersi e salvati

terribile condizione umana

abolizione bene e male





**“Noi non crediamo alla più ovvia e facile deduzione: che l’uomo sia fondamentalmente brutale, egoista e stolto come si comporta quando ogni sovrastruttura civile sia tolta e che lo Haftling non sia dunque che l’uomo senza inibizioni.**

**Noi pensiamo piuttosto che di fronte al bisogno e al disagio fisico assillanti, molte consuetudini e molti istinti sociali sono ridotti al silenzio. [...]**

**Viene in luce che esistono fra gli uomini due categorie particolarmente ben distinte: i salvati e i sommersi.”**







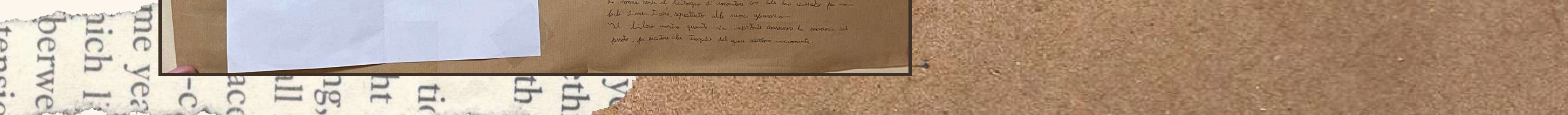
## Se questo è un uomo (1945-47)

*Voi che vivete sicuri  
Nelle vostre tiepide case,  
Voi che trovate tornando a sera  
Il cibo caldo e visi amici:  
Considerate se questo è un uomo  
Che lavora nel fango  
Che non conosce pace  
Che lotta per mezzo pane  
Che muore per un sì o per un no.  
Considerate se questa è una donna,  
Senza capelli e senza nome  
Senza più forza di ricordare  
Vuoti gli occhi e freddo il grembo  
Come una rana d'inverno.*

*Meditate che questo è stato:  
Vi comando queste parole.  
Scolpitele nel vostro cuore  
Stando in casa andando per via,  
Coricandovi alzandovi;  
Ripetetele ai vostri figli.  
O vi si sfaccia la casa,  
La malattia vi impedisca,  
I vostri nati torcano il viso da voi.*



Sarò la tua memoria



IL LIBRO CHE ABBIAMO LETTO:

### CONSIDERAZIONI:

Questa foto è un ritratto di una donna che fa il fotografo. È un'immagine in bianco e nero, con un'atmosfera vintage. La donna è in piedi, indossa un abito scuro e ha i capelli corti. È in un ambiente che sembra un studio fotografico, con una lampada e uno sfondo scuro. Il testo è scritto a mano in italiano.

RIASUNTO:

Nel libro "Sui" la tua memoria di Momo Celestine racconta la tua  
 vita e tuo nome, deposita al Cimitero durante la seconda guerra  
 mondiale.  
 Attenzioni - Sui ricordi, l'autore insegna la tua vita prima della  
 deposizione, l'esperienza dura e dolorosa nel corso di consolamento e il  
 ritorno a casa dopo la guerra.  
 La memoria nella la tua vita di ricordi in che ha vissuto per  
 fare dimenticare, soprattutto alle mani giovani.  
 Nel libro mostra quanto sia importante conoscere la memoria del  
 padre, la tua vita che trascorre nel tuo sistema nervoso.

"Voglio dire che ero ormai pronto, era ormai davanti all'ennesima relazione matrimoniale, il posto della mia famiglia".

Per questo questa situazione patetica è stato letto come il mondo rovescia e rivoltava il paradosso di sua mamma, nei campi di concentramento.

La mamma  
Andea a Joshua  
" Rai terco di  
cora  
hai "

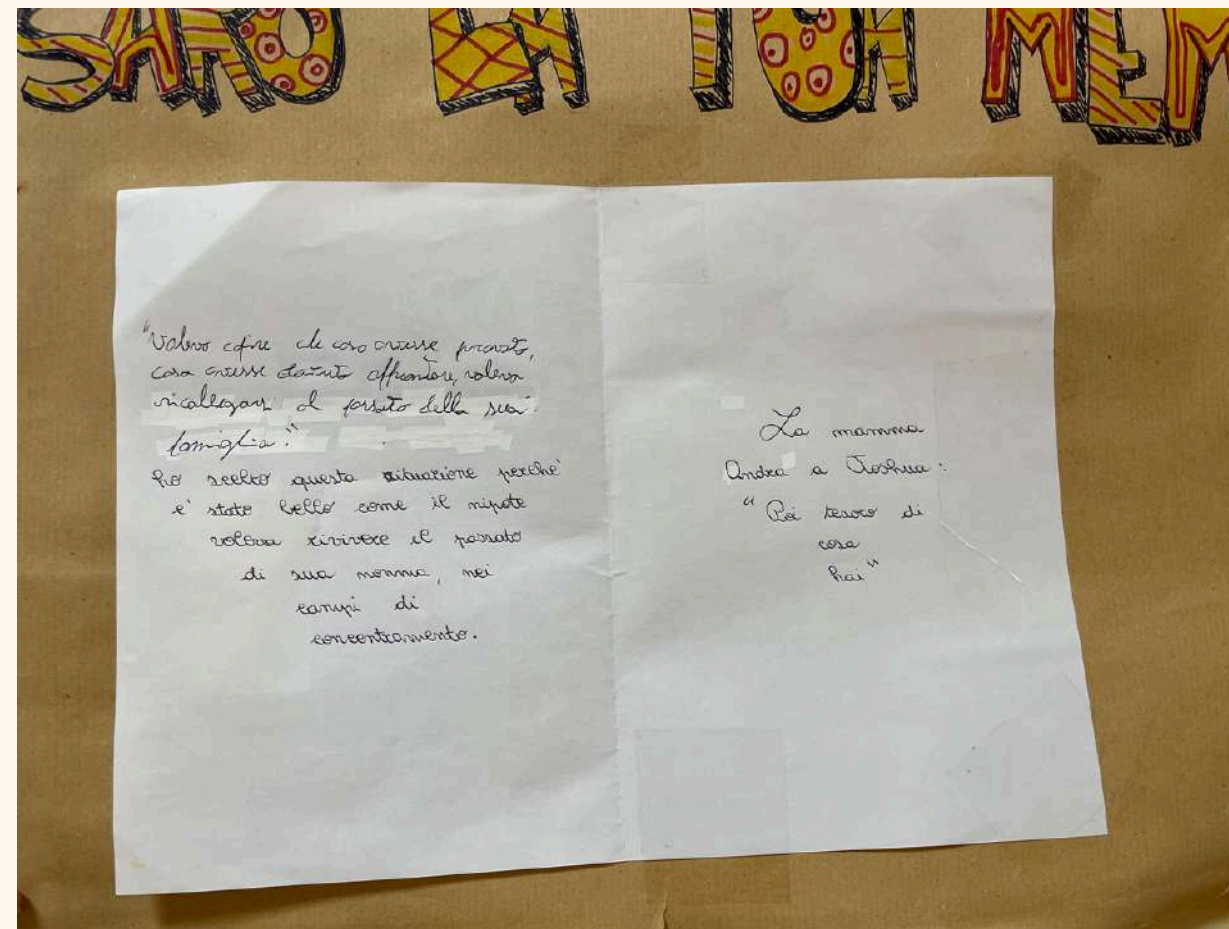




Il libro “Sarò la tua memoria” di Mario Calabresi racconta la storia vera di Joshua e di sua nonna Andra, deportata ad Auschwitz durante la Seconda Guerra Mondiale. Attraverso i suoi ricordi, l’autore ripercorre la sua vita prima della deportazione, l’esperienza dura e dolorosa nel campo di concentramento e il ritorno a casa dopo la guerra. La nonna sentì il bisogno di raccontare ciò che ha vissuto per non farlo dimenticare, soprattutto alle nuove generazioni. Il libro mostra quanto sia importante conservare la memoria del passato, per evitare che tragedie del genere accadano nuovamente.



*“Volevo capire che cosa avesse provato, cosa avesse dovuto affrontare, voleva ricollegarsi al passato della sua famiglia.”*



Ho scelto questa citazione perché è stato bello come il nipote volesse rivivere il passato di sua nonna, nei campi di concentramento.



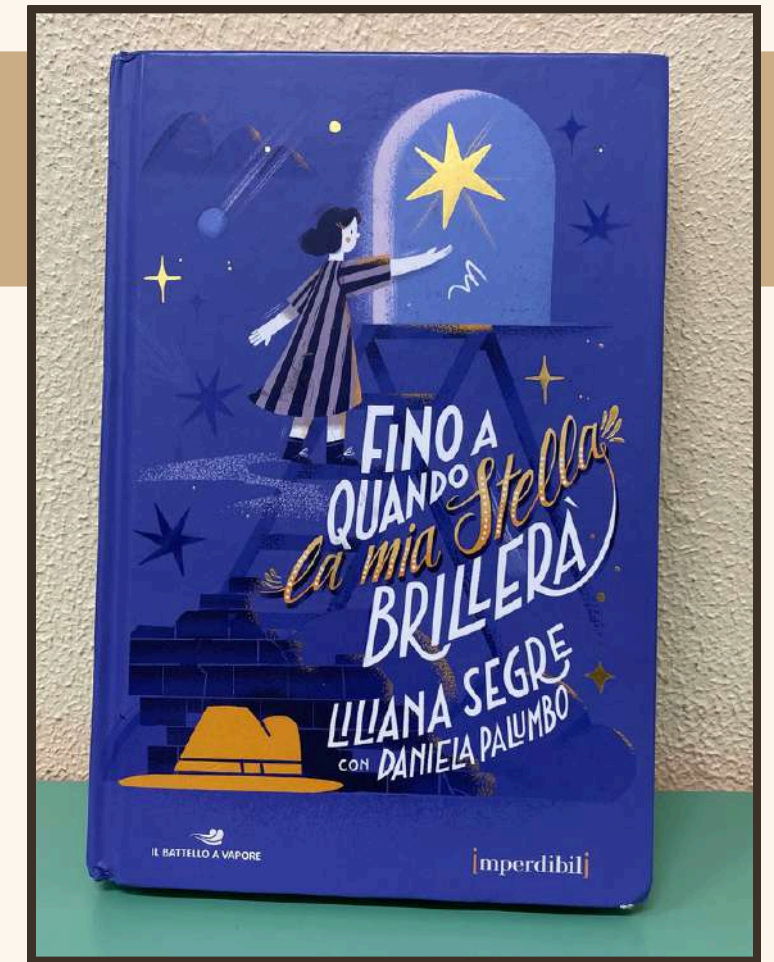
Questo libro a noi è piaciuto,  
è una storia vera che fa riflettere molto.  
È scritto in maniera semplice e trasmette emozioni forti per il  
grande tema che si tratta nel libro.  
Leggendolo ho capito quanto sia importante ricordare il passato e  
ascoltare le testimonianze di chi ha vissuto certi eventi.  
Il libro è molto toccante e interessante soprattutto per l'importanza  
di questo argomento e delle milioni di morti che ha causato.



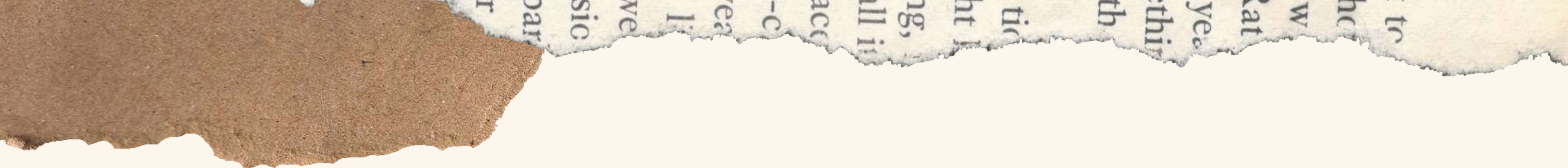


# Liliana Segre con Daniela Palumbo

*Fino a quando la mia stella brillerà*







*“Papà, io sono felice di essere con te in questo momento,  
non avrei voluto essere da un'altra parte”.*

*Improvvisamente ero diventata adulta. Ero emozionata.*

*Ritrovarmi a pochi passi da casa mia, dal parco dove andavo a giocare da bambina,  
mi sembrava impossibile.*

Con questa frase capiamo che le emozioni buone, come la felicità, la gentilezza e la sorpresa,  
possono essere percepite anche nei momenti peggiori grazie alla positività.





Fino a quando la  
mia stella brillerà

*“Ma perché?” chiedevo io. “Perché noi sì e gli altri no?”.*

*“Perché non si fidano di noi ebrei” mi veniva risposto. “Ci trattano da nemici”.*

Questa frase ci fa capire che gli ebrei, nonostante fossero cittadini italiani, dopo la promulgazione delle leggi razziali nel 1938 furono sottoposti a numerosi controlli e limitazioni.



*“Se ero una bambina felice era merito di mio papà.”*

Questa frase mi fa pensare che, anche in un momento difficile,  
una persona importante può essere molto utile.





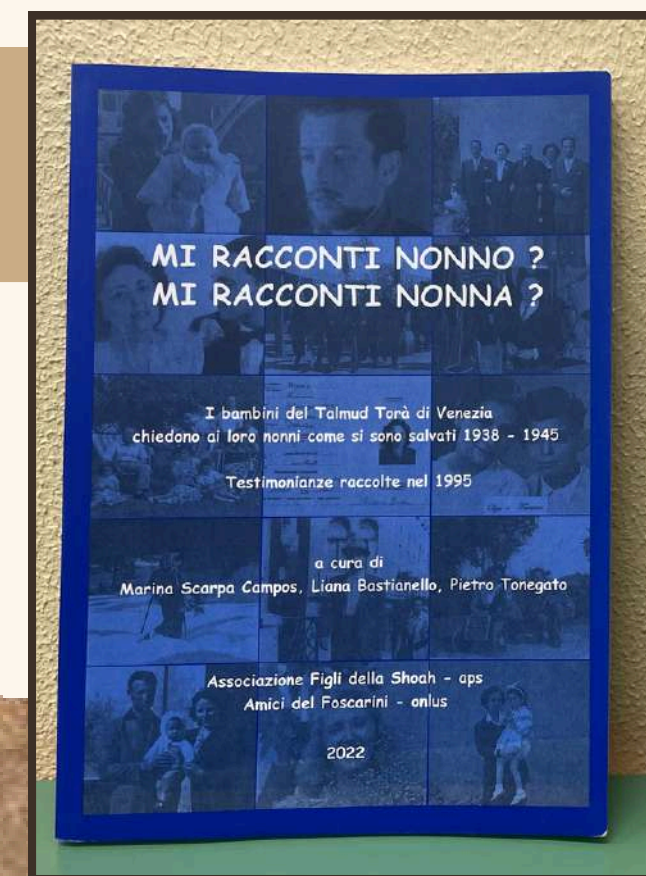
# *Li hanno portati via*

*Testimonianze sulla deportazione degli ebrei veneziani  
a cura degli alunni del Convitto Foscari 1943-45*



# *Mi racconti nonno? Mi racconti nonna?*

*I bambini del Talmud Torà di Venezia chiedono ai loro nonni  
come si sono salvati 1938-45*





# IL 27 GENNAIO

"Quando tornavo a casa alcuni ragazzi la inseguivano e, prendendole il bordo del grembiule, come se fosse l'orecchio del maiale, le facevano il verso perché essendo ebrei non potevo mangiarne la carne"

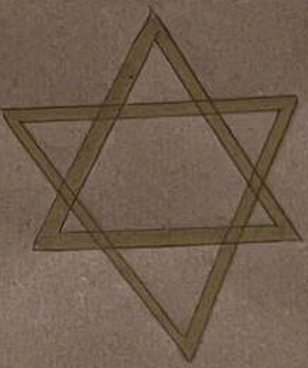
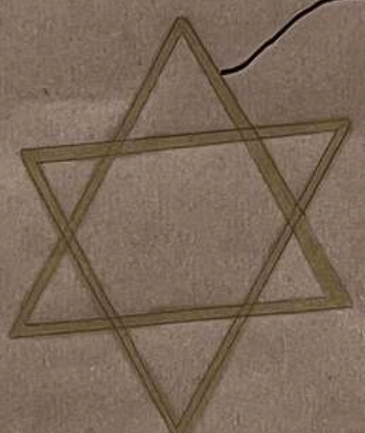
Questa frase la  
rileggevo molto spesso  
sulla mia gita della  
pianura. Mi piaceva molto e mi piaceva molto.  
Prendere in giro ebrei come fanno non è permesso  
che a volte una persona si porta dietro per tutta la vita  
il dolore di un odio messo in atto  
indefessibilmente



"Non potrò mai dimenticare quel momento: nel terreno fangoso si vedevano benissimo uomini e donne, tutti lacerti, che non avevano nemmeno la forza di reggersi in piedi; il loro aspetto non avevo più niente di umano, con la pala e con il piccone scavavano buche, mentre diversi tedeschi li sorvegliavano e ogni tanto alzavano su quei disgraziati dei grossi bastoni"

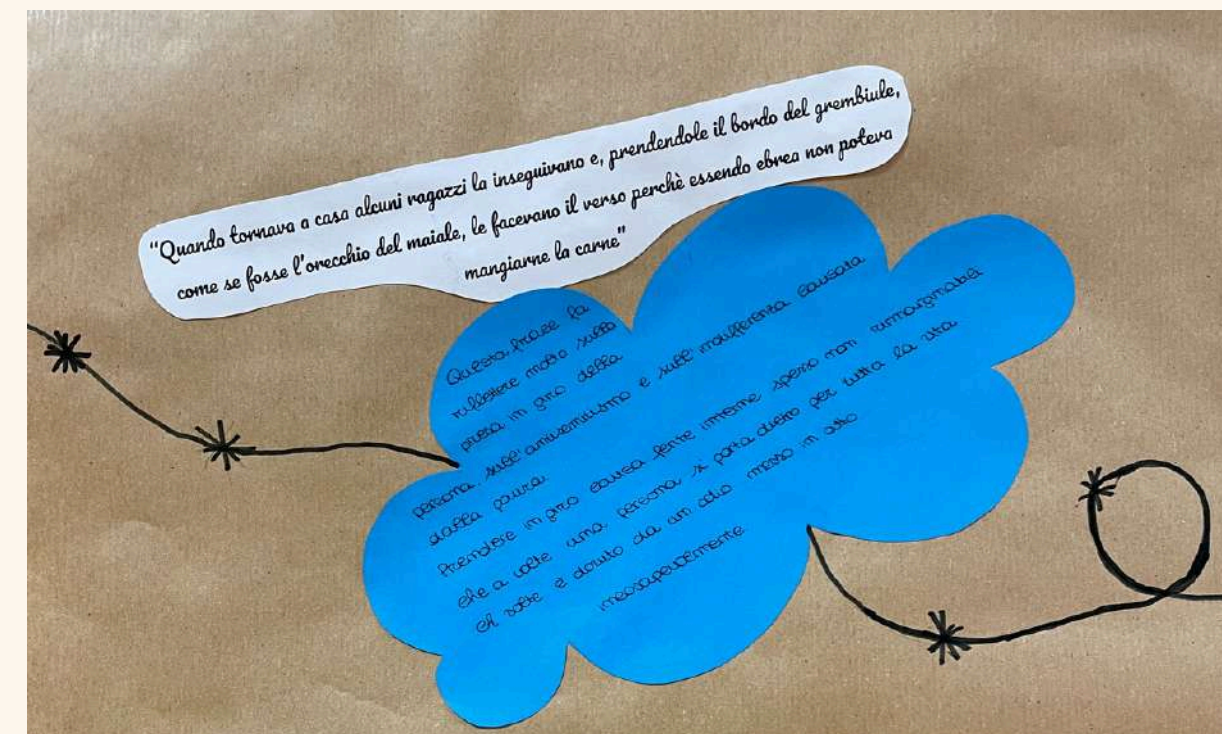
La frase è stata  
subito pensata  
perché considero diverse  
le persone diverse  
a volte è peggio dell'odio diretto  
L'indifferenza è un modo di  
manifestare il malessere  
in questo caso è un modo di  
manifestare il malessere  
L'indifferenza  
nonremmo farci avanti con questa frase  
e che non bisogna mai tradire  
dalla altra parte

Le parole della  
Mamma e papà a  
capire e ricordare, anche  
se non riusciamo mai a immedesimarci del  
tutto, quanto sofferenza hanno provato le persone maltrattate  
Da un certo punto di vista capiamo le persone trattate malamente  
perché la paura è di dare la propria opinione senza avere  
persone trattate malamente per maltrattamento  
Da un altro punto di vista si potrebbe fare gruppo e farsi forza  
I nostri non sono giusti perché una situazione così non  
l'abbiamo mai provata





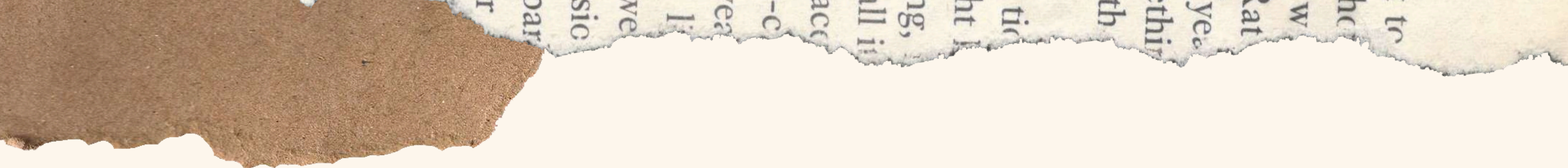
***“Quando tornava a casa alcuni ragazzi la inseguivano e, prendendole il bordo del grembiule, come se fosse un maiale, le facevano il verso perché essendo ebrea non poteva mangiare la carne.”***



Questa frase fa riflettere molto sulla presa in giro della persona, sull'antisemitismo e sull'indifferenza causata dalla paura.

Prendere in giro causa ferite interne spesso non rimarginabili che a volte una persona si porta dietro per tutta la vita. A volte è dovuto da un odio messo in atto inconsapevolmente.





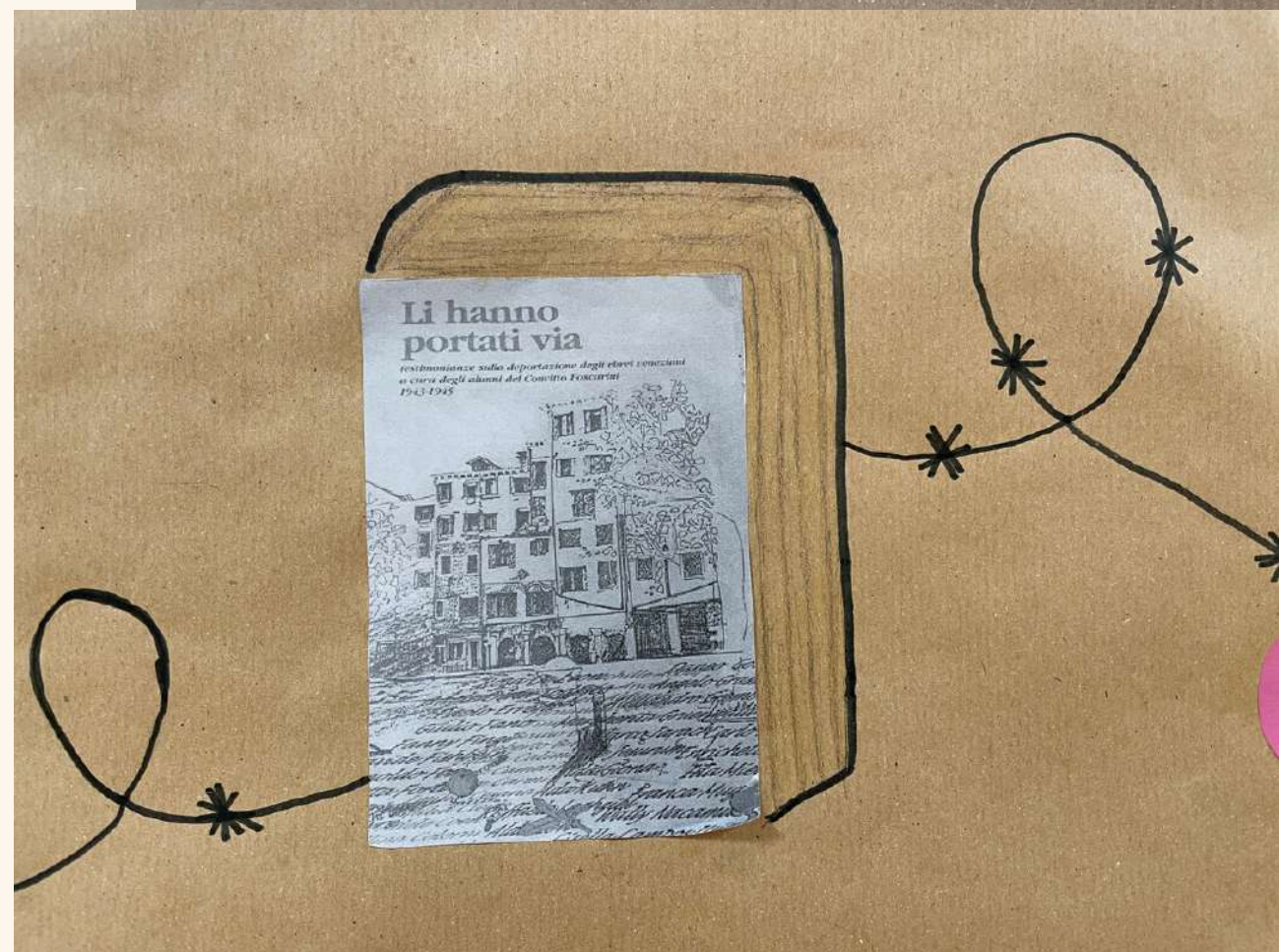
*“Non potrò mai dimenticare quel momento: nel terreno fangoso si vedevano benissimo uomini e donne, tutti laceri, che non avevano nemmeno la forza di reggersi in piedi; il loro aspetto non aveva più niente di umano, con la pala e con il piccone scavavano buche, mentre diversi tedeschi li sorvegliavano e ogni tanto alzavano su quei disgraziati dei grossi bastoni.”*

La frase ci ha fatto subito pensare all'indifferenza e al maltrattamento delle persone considerate diverse. L'indifferenza è un modo di contribuire silenziosamente, in questo caso al maltrattamento delle persone diverse da parte dei tedeschi.

L'indifferenza a volte è peggio dell'atto diretto.

Il messaggio che vorremmo farvi arrivare con questa frase è che non bisogna mai voltarsi dall'altra parte.





Il Giorno della Memoria ci aiuta a capire e ricordare, anche se non riusciremo mai a immedesimarci del tutto, quanta sofferenza hanno provate le persone maltrattate. Da un certo punto di vista capiamo le persone rimaste indifferenti perché la paura di dire la propria opinione spesso vince, altre persone restavano indifferenti per menefreghismo. Da un altro punto di vista si potrebbe fare gruppo e farsi forza.

I nostri non sono giudizi perché una situazione così non l'abbiamo mai provata.



# Anne Frank *Diario*

# ANNE FRANK

Anne Frank era una ragazza tedesca nata a Francoforte da una famiglia ebrea. Quando cominciò a scrivere il suo diario era ancora una bambina, a quell'età non si sarebbe mai immaginata quello che le sarebbe successo.

A causa delle persecuzioni naziste, infatti, la famiglia di Anne fu costretta a rifugiarsi ad Amsterdam, nei Paesi Bassi, e a vivere per più di due anni in clandestinità in un alloggio segreto nascosto dietro una libreria girevole. Durante questo periodo, Anne scrisse il suo diario su un quadernino a quadretti bianco e rosso che aveva ricevuto per il suo tredicesimo compleanno.

A causa di una segnalazione il 4 agosto 1944 la famiglia fu scoperta e catturata dai nazisti. I Frank furono arrestati e successivamente portati ad Auschwitz, dove purtroppo Anne e la sorella Margot morirono di tifo nel 1945. Solo il padre di Anne, Otto Frank, sopravvisse ai campi di concentramento e, una volta tornato ad Amsterdam, decise di pubblicare il diario scritto dalla figlia.

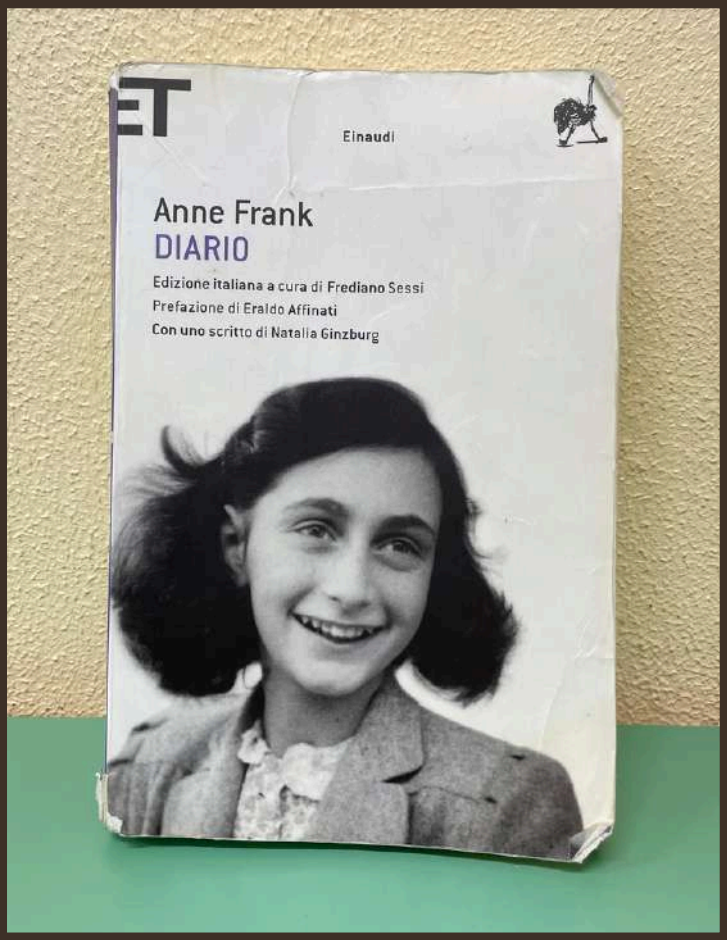
La ricchezza, la bellezza, tutto si può perdere, ma la gioia che hai nel cuore può essere solo offuscata: per tutta la vita tornerà a renderti felice.

Anche in quelle condizioni Anne aveva ancora speranza...

Mi opprime più di quanto non possa dire il fatto che non possiamo mai uscire, e ho una paura tremenda che ci scoprano e ci fucilino.

Questa frase esprime la paura che Anne provava mentre era nascosta nel suo rifugio, senza poter sapere quale sarebbe stata la sua sorte e quando tutto sarebbe finito.

PRESENTAZIONE DI: VIOLA D. MARILYN DAUDAT





Anne Frank era una ragazza tedesca nata a Francoforte da una famiglia ebrea.

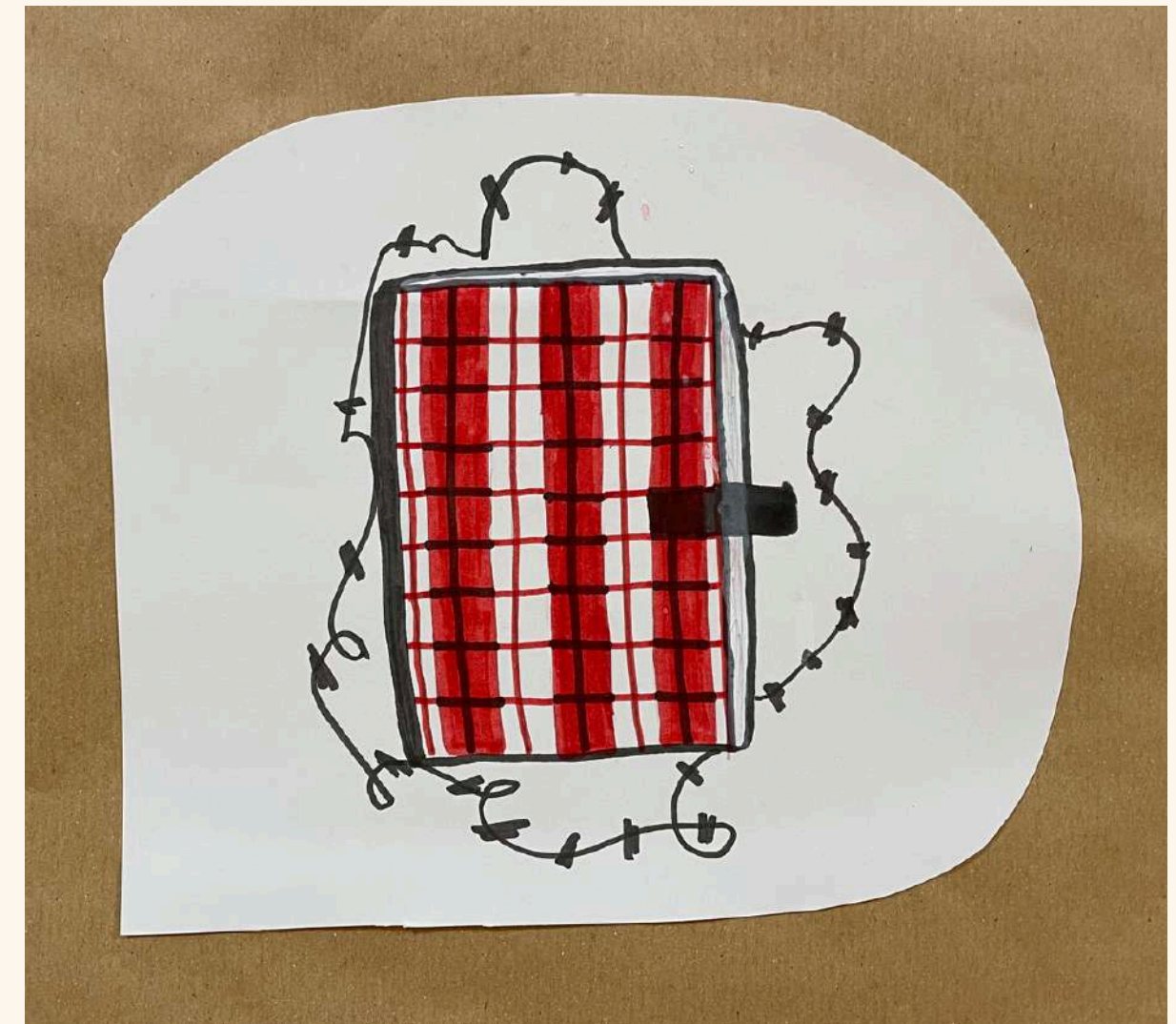
Quando cominciò a scrivere il suo diario era ancora una bambina;  
a quell'età non si sarebbe mai immaginata quello che le sarebbe successo.



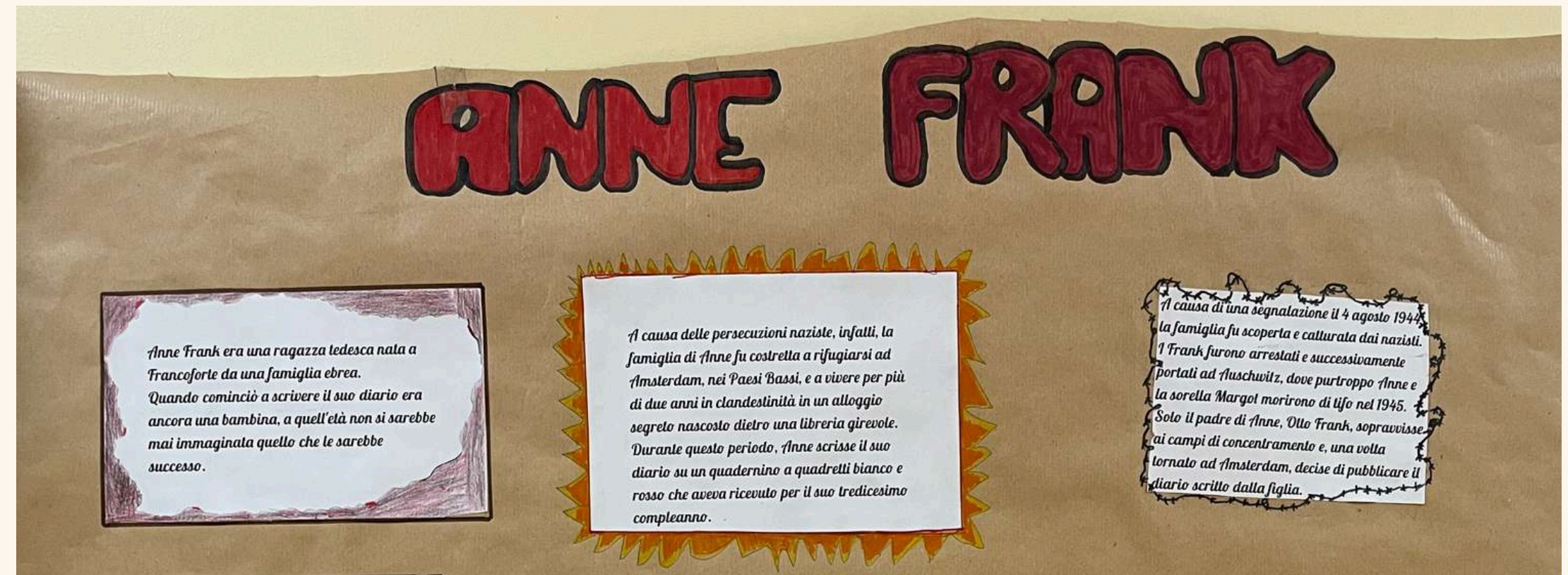


A causa delle persecuzioni naziste, infatti, la famiglia di Anne fu costretta a rifugiarsi ad Amsterdam, nei Paesi Bassi, e a vivere per più di due anni in clandestinità in un alloggio segreto nascosto dietro ad una libreria girevole.

Durante questo periodo, Anne scrisse il suo diario su un quadernino a quadretti bianco e rosso che aveva ricevuto per il suo tredicesimo compleanno.







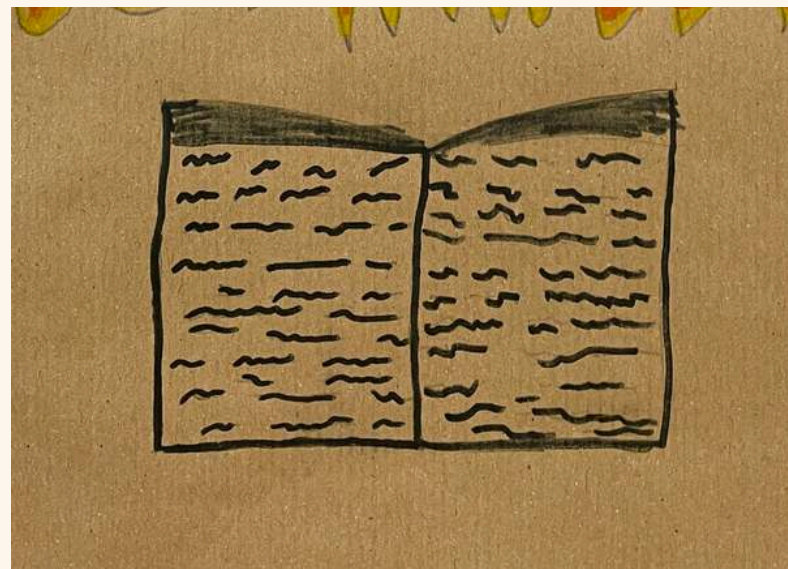
A causa di una segnalazione, il 4 agosto 1944 la famiglia fu scoperta e catturata dai nazisti. I Frank furono arrestati e successivamente deportati ad Auschwitz, dove purtroppo Anne e la sorella Margot morirono di tifo nel 1945.

Solo il padre di Anne, Otto Frank, sopravvisse ai campi di concentramento e, una volta tornato ad Amsterdam, decise di pubblicare il diario scritto dalla figlia.

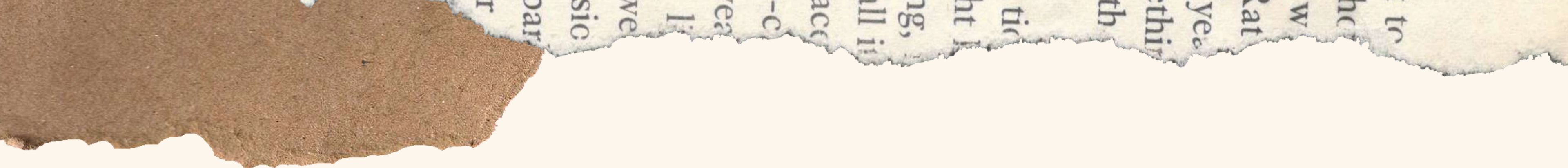


*“Mi opprime più di quanto non possa dire il fatto che non possiamo mai uscire,  
e ho una paura tremenda che ci scoprano e ci fucilino.”*

Questa frase esprime la paura che Anne provava mentre era nascosta nel suo rifugio,  
senza poter sapere quale sarebbe stata la sua sorte e quando tutto sarebbe finito.







*“La ricchezza, la bellezza, tutto si può perdere,  
ma la gioia che hai nel cuore può essere solo offuscata:  
per tutta la vita tornerà a renderti felice.”*

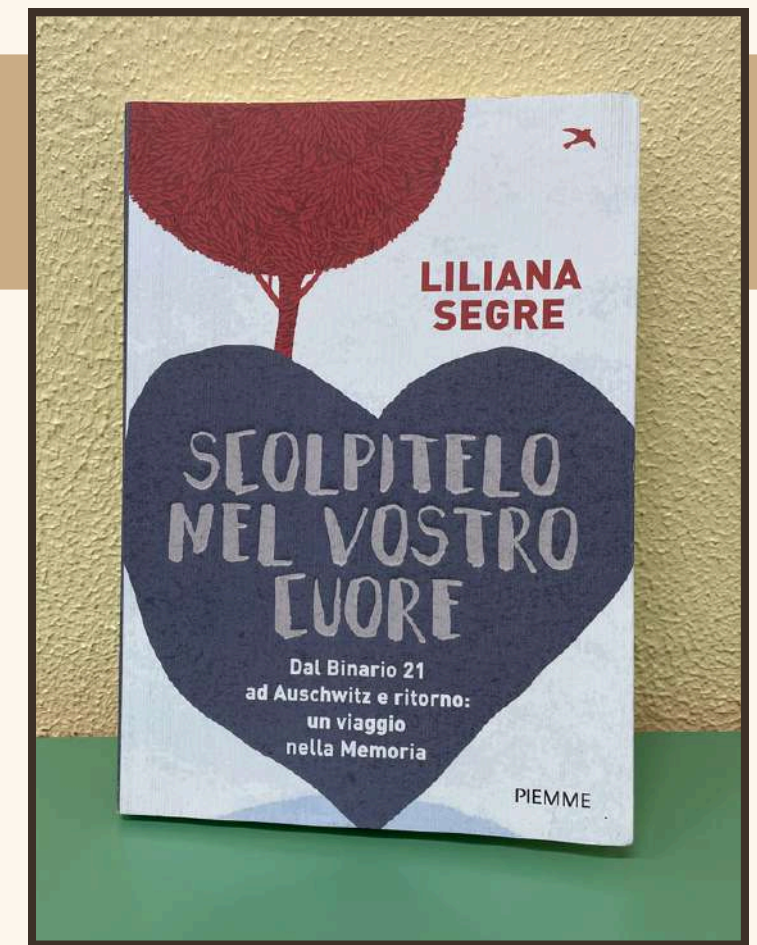
Anche in quelle condizioni, Anne aveva ancora speranza...



Liliana Segre

## *Scolpitemelo nel vostro cuore*

*Dal Binario 21 ad Auschwitz e ritorno: un viaggio nella memoria*



E. Mentana - L. Segre

## *La memoria rende liberi*

*La vita interrotta di una bambina nella Shoah*







Una volta uccisa, ebbe la possibilità di uccidere un nazista. Fu un attimo decisivo, perché il capì che non ero come il mio assassino. Non raccolsi quella pistola, e da allora sono diventata la donna libera e di pace con cui ho convivuto fino ad adesso.

Liliana Segre



Quando Liliana stava andando al binario 21 della stazione di Milano centrale, nessuno dei prigionieri sapeva la destinazione. Non erano sui binari normali ma su quelli per la merce, la posta e gli animali. Quaranta cinquanta persone in un vagone bestiame, prigionieri.

SCOLPITO

NA

VOSTRO

CUORE



Era aprile e Liliana si trovava nel campo di Malchow: era una prigioniera giunta alla fine della possibilità fisica di sopravvivere.



Li portavano via, ma dove? Nessuno lo sapeva. Cominciavo a cambiare il paesaggio. E il treno andava, andava, andava. E ci portava sempre più lontano dalle nostre case, dai nostri profumi, dai nostri odori. Un viaggio disumano. Non c'era neanche il posto per allungarsi, riposare. Eravamo in una promiscuità assoluta. Appiccicati l'uno all'altro. Persone di tutte le età.



Voi conoscete Liliana Segre? E' la nostra senatrice a vita. Ma come lo è diventata? Beh, adesso ve lo raccontiamo. Tutto è iniziato quando Liliana aveva 8 anni, era a tavola con suo padre. A un certo punto il padre le disse che era stata espulsa da scuola. Liliana chiese al padre cosa avesse fatto di male, si mise in testa di cercare un perché e un giorno suo padre le spiegò che c'erano delle leggi razziali, che comprendevano diversi divieti per gli ebrei come Liliana, tra cui quello di frequentare le scuole pubbliche. Il 30 Gennaio 1944 Liliana venne portata a Auschwitz.

Io ero convinta molto male. Mi ricordo che avevo un dolore terribile sotto il braccio sinistro. Avevo sentito un processo mesi prima ed era diventato molto grande. Non lo avevo fatto vedere ad Auschwitz per il terrore dell'infermeria. Di solito non si uccideva un da lì. Per un momento ho provato una tentazione fortissima, come non mi sarebbe mai più capitato nella vita. Avrei voluto raccogliere quella pistola e sparargli contro. E' stato un attimo, ma poi ho capito. Io non ero come lui. Non ero come il mio assassino. Io avevo sempre scelto la vita e per nessuna ragione al mondo avrei potuto toglierla a un essere umano, anche se così colpevole.



Il 30 Gennaio 1944 Liliana venne portata ad Auschwitz-Birkenau, lei aveva 13 anni e, dopo essere scesa dal treno, rimase sola.

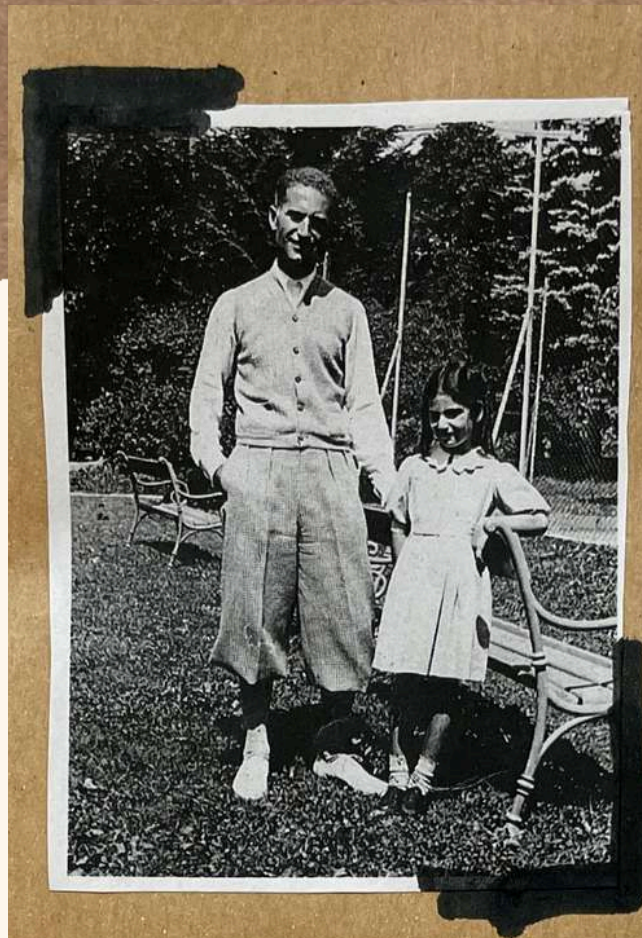
605 ne elenco quel giorno il soldato nazista, da quel carico siamo tornati in 20. E quegli altri 585? Sono tutti morti. Uccisi o bruciati o fucilati o morti di fame o di malattia.

Quel giorno papà cercò di dare una spiegazione al mio perché. Ma era molto difficile per lui, poveretto, dirmi che avevamo perso - a causa di leggi razziali fasciste vergognose i diritti civili.

Il 1 maggio 1945 cade la grande Germania. Era un giorno caldo e un soldato tedesco si spogliò, rimase in mutande e indossò i suoi vestiti civili, con l'intento di fuggire. Buttò via la pistola che cadde vicino a Liliana ma lei non la prese perché non provava un sentimento di vendetta.

Quella Liliana ingenua e fragile, come tutte le ragazze a quell'età? E mi sento sdoppiata, mi sento la nonna di me stessa, sono la nonna di me stessa, come mi sento la nonna dei ragazzi che incontro. Come ha fatto una donna a resistere alla fame? Al freddo? Alle percosse? Come ha fatto a non piangere mai? Come è riuscita a dimenticare il mondo intorno a sé, per vivere? A creare una vita farsulla, una vita di fantasia. La sua stellina che salutava tutte le sere dalla finestra, come se visse in un luogo normale. Come ha fatto a resistere? Io ho una pena infinita di me stessa ragazza. Versamente, ne ho una pena infinita.





Voi conoscete Liliana Segre? È la nostra Senatrice a vita.  
Ma come lo è diventata? Beh, adesso ve lo raccontiamo.

Tutto è iniziato quando Liliana aveva 8 anni; era a tavola con suo padre.

Ad un certo punto il padre le disse che era stata espulsa da scuola. Liliana chiese al padre cosa avesse fatto di male, si mise in testa di cercare un perché, e un giorno suo padre le spiegò che c'erano delle leggi razziali che comprendevano diversi divieti per gli ebrei come Liliana, tra cui quello di frequentare le scuole pubbliche.

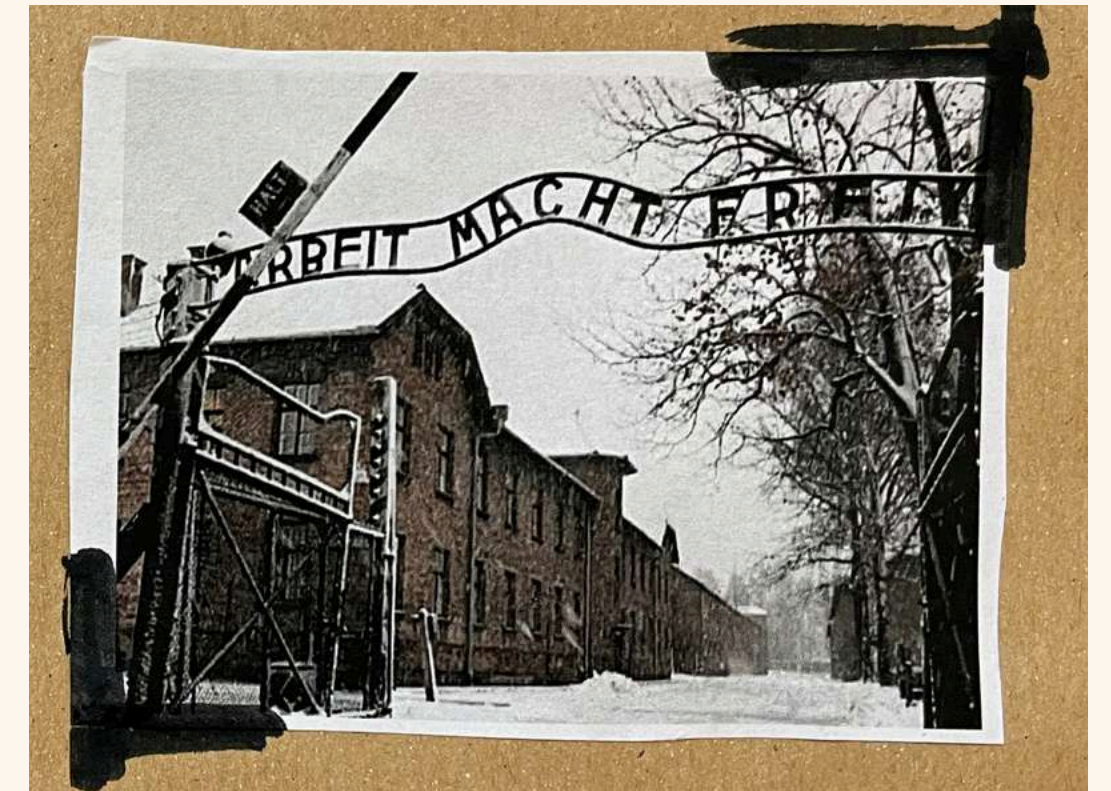
Il 30 gennaio 1944 Liliana venne portata ad Auschwitz.



***“Quel giorno papà cercò di dare una spiegazione al mio perché. Ma era molto difficile per lui, poveretto, dirmi che avevamo perso - a causa di leggi razziali fasciste vergognose - i diritti civili”.***

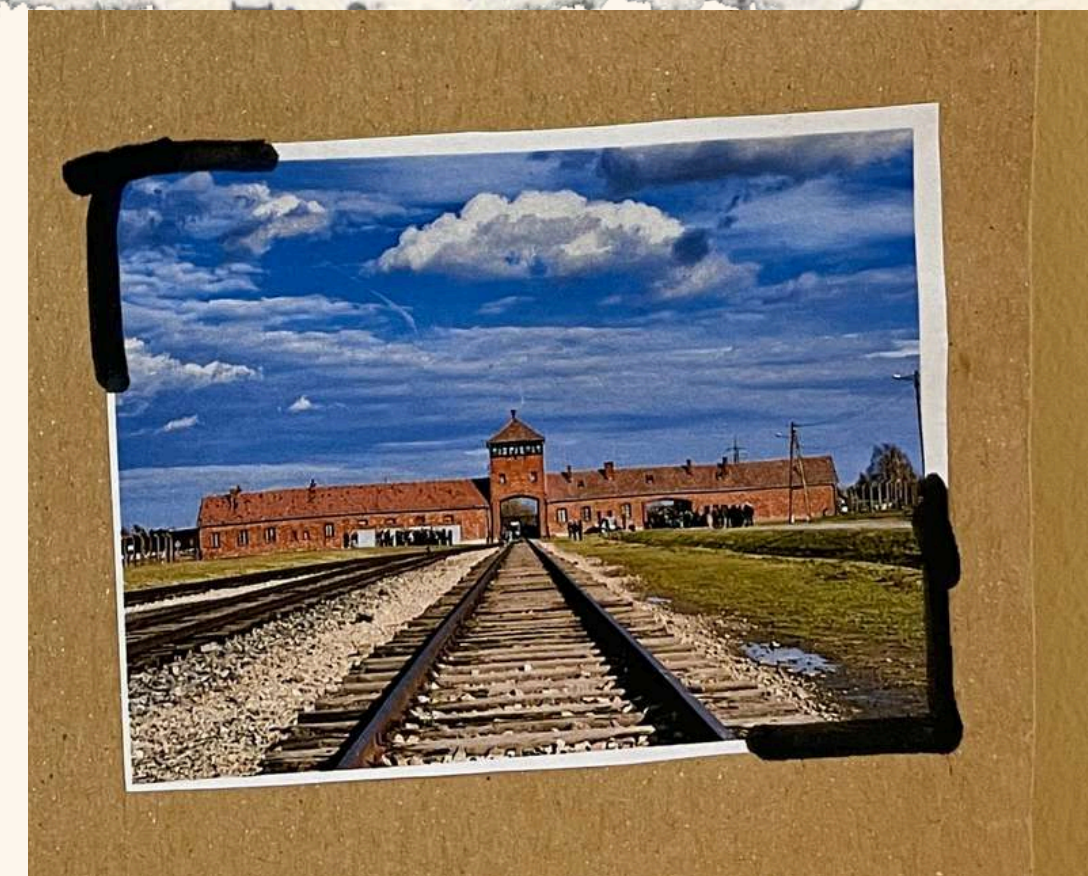


Quando Liliana stava andando al Binario 21 della stazione di Milano Centrale, nessuno dei prigionieri sapeva la destinazione. Non erano sui binari normali ma su quelli per la merce, la posta, gli animali. Quarantacinque persone in un vagone bestiame, prigionieri.



*“Ci portavano via, ma dove? Nessuno lo sapeva. Cominciava a cambiare il paesaggio. E il treno andava, andava, andava, e ci portava sempre più lontano dalle nostre case, dai nostri profumi, dai nostri odori. Un viaggio disumano, non c’era neanche il posto per allungarsi, riposare. Eravamo in una promiscuità assoluta. Appiccicati l’uno all’altro. Persone di tutte le età.”*





Il 30 gennaio 1944, Liliana venne portata ad Auschwitz.

Quando arrivò ad Auschwitz-Birkenau, lei aveva 13 anni e, dopo essere scesa dal treno, rimase sola.

***“605 ne elencò quel giorno il soldato nazista; da quel carico siamo tornati in 20.***

***E quegli altri 585? Sono tutti morti.***

***Uccisi o bruciati o fucilati o morti di fame o di malattie.”***





Era aprile e Liliana si trovava nel campo di Malchow:  
era una prigioniera giunta alla fine  
della possibilità fisica di sopravvivere.

*“Quella Liliana ingenua e fragile, come tutte le ragazzine a quell’età?*

*E mi sento sdoppiata, mi sento la nonna di me stessa,  
come mi sento la nonna dei ragazzi che incontro.*

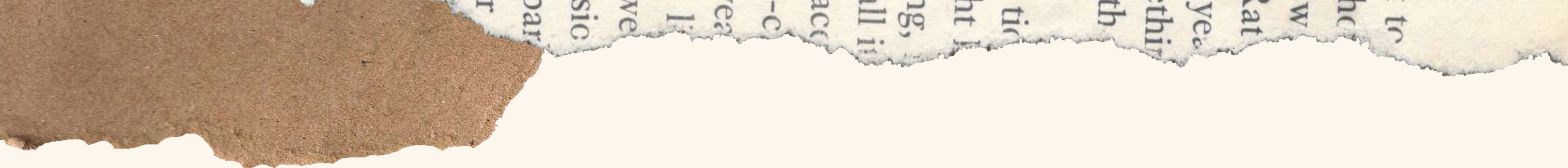
*Come ha fatto, una gamba davanti all’altra, a sopravvivere? Così, da sola?*

*A resistere alla fame? Al freddo? Alle percosse? Come ha fatto a non piangere più?*

*Come è riuscita a dimenticare il mondo intorno a sé, per vivere? A crearsi una vita fasulla,  
una vita di fantasia: la sua stellina che salutava tutte le sere dalla finestra, come se  
vivesse in un luogo normale. Come ha fatto a resistere?*

*Io ho una pena infinita di me stessa ragazzina. Veramente, ne ho una pena infinita.*





Il 1 maggio 1945 cade la grande Germania. Era un giorno caldo e un soldato tedesco si spogliò, rimase in mutande e indossò i suoi vestiti civili, con l'intento di fuggire.

Buttò via la pistola che cadde vicino a Liliana ma lei non la prese perché non provava un sentimento di vendetta.

***“Io ero conciata molto male. Mi ricordo che avevo un dolore terribile sotto il braccio sinistro. Avevo avuto un ascesso mesi prima ed era diventato molto grande. Non lo avevo fatto vedere ad Auschwitz per il terrore dell’infermeria: di solito non si usciva vivi da lì. Per un momento ho provato una tentazione fortissima, come non mi sarebbe mai più capitato nella vita. Avrei voluto raccogliere quella pistola e sparrgli. Potevo farlo. È stato un attimo, ma poi ho capito. Io non ero come lui. Non ero come il mio assassino. Io avevo sempre scelto la vita e per nessuna ragione al mondo avrei potuto toglierla a un essere umano, anche se così colpevole.”***



